Anno XLI. Venerdì-Sabato 14 e 15 Dicembre 1888 N. 290

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione i aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Le modificazioni del Senato

NELLA RIFORMA COMUNALE

Abbiamo visto giorni sono quali principali modificazioni apportò il Senato allo schema di legge comunale approvato dalla Camera — ed abbiamo esaminato le varie ipotesi circa l'accoglienza che la Camera farebbe a quelle modificazioni.

Ora la Commissione sta già studiandole e presto sapremo quali concetti abbiano in essa prevalso. Ma non sembra che prevarrà quello dell'accettazione completa.

Il ministro nella relazione con cui presenta a Montecitorio il testo modificato a palazzo Madama, si limita a spiegare quali degli emendamenti senatoriali accettò, quali respinse, e perchè; e siccome il voto della maggioranza finì col trovarsi sempre d'accordo col ministro, è naturale che questi non richiegga oggi alla Camera di scostarsi dalle modificazioni fatte dal Senato.

Ecco taluni punti della relazione ministeriale.

Il seguente periodo mostra le intenzioni prudenti e caute del ministro nella riforma:

Pago di procedere tranquillo in una via di lenti ma sicuri miglioramenti ho accettato quelle modificazioni al progetto, che, senza sconvolgere i nostri ordini amministrativi, li perfezionano: ed ho respinto quelle che non mi parvero avere quel generale consenso, senza di che le riforme riescono inopportune o dannose.

Contro il suffragio universale si riassumono così le ragioni dette dal ministro in Senato:

Si può discutere se tutti o parte dei cittadini abbiano diritto all'elettorato; ma si porrebbero in pericolo le istituzioni ove si desse il voto a chi, per non saper leggere e scrivere non ha la coscienza dell'atto che compie. Il requisito del saper leggere e scrivere non è una condizione di capacità, ma una garanzia della sincerità e della libertà del voto. Il suffragio agli analfabeti ci farebbe fare un salto nel buio; getterebbe il paese nelle braccia di clientele d'operai o di contadini, che sarebbero condotte alle urne come un branco di pecore. Ciò che al presente non si può fare senza pericoli si renderà possibile coi progressi della civile educazione. Man mano che la istruzione andrà diffondendosi nel popolo, si allargheranno le liste elettorali, e nuovi cittadini potranno esercitare il suffragio con piena libertà e sicura coscienza dell'atto che compiono.

Sulla limitazione nella eleggibilità dei Sindaci, la relazione ha queste parole:

Non si può estendere a tutti i Comuni il diritto di eleggersi il Sindaco, dappoichè questi non solo è capo dell'amministrazione comunale, ma eziandio ufficiale del Governo. Nei piccoli Comuni non vi sono ufficiali governativi, scarsa è la coltura intellettuale e poco illuminata l'opinione pubblica; ivi è grave il pericolo che il sindaco non abbia le attitudini richieste pel disimpegno delle sue attribuzioni.

Nè può concedersi l'elezione del sindaco direttamente al corpo elettorale. Imperocchè, se questo è atto a nominare i suoi rappresentanti, non è egualmente adatto a scegliere il capo dell'amministrazione che deve non solo gerire gli interessi municipali, ma compiere molte altre funzioni. Del resto, se il sindaco traesse la propria autorità dal corpo elettorale, potrebbe non avere la fiducia del Consiglio; certo potrebbe più facilmente perderla, e, perdutala, dovrebbe appellarsi al corpo elettorale, il quale non potrebbe confermarlo nella carica senza esautorare il Consiglio.

A noi sembra che in genere sia da convenire in siffatte idee, e solo ci permetteremo di trovare poco pratico, perchè o inutile o pieno di difficoltà nel suo esercizio, l'obbligo che si impone al sindaco eletto di essere *istituito* con decreto reale.

Quanto alle disposizioni della Commissione della Camera, essa ha approvato, fino all'art. 50, gli emendamenti fatti dal Senato, compresa l'abolizione del presidente pei Consigli comunali; ed ha solamente insistito nell'obbligo per gli elettori di apporre la loro firma in un elenco, quando si recano a votare.

Quanto all'eleggibilità del Sindaco, la Commissione propende a sostenere nuovamente l'articolo già votato dalla Camera, cosicchè l'eleggibilità spetti anche a tutti i capoluoghi di mandamento.

Se la commissione proporrà di restituire l'articolo nella forma di prima, che farà la Camera? La probabilità che la legge torni nuovamente al Senato non è esclusa, ma in tal caso è da prevedersi che il Senato non insisterà.

Ad ogni modo questo dissidio non grave non esige, neanche colla lenta procedura parlamentare, molto tempo per la sua soluzione e si può esser certi che questa sarà avvenuta prima della chiusura della sessione. Non ci paiono quindi fondati i timori espressi da altri giornali.

Telegrammi Stefani

A Suakim ed a Zanzibar

Londra 13 — La *Morning Post* ha da Suakim; Un cannone inglese da 64 lanciò ieri 41 obici sulle posizioni degli assedianti e cagionò guasti considerevoli, tuttavia gli assedianti continuano a tirare.

Lo *Standard* dice che Grenfell ricevette una lettera di Osman Digma, il suo contenuto è ignorato.

Il *Times* ha da Zanzibar; Ruthiri, capo degli insorti fece nella presa di Bagamoyo un bottino considerevole: ciò aumentò di molto il suo prestigio fra gli arabi. Riceve giornalmente rinforzi.

Il *Daily Telegraph* constata che i tedeschi progettano spedizioni all'interno ciocchè è contrario alle vedute scambiate fra la Germania e l'Inghilterra e riferite nei documenti diplomatici.

Trattati di commercio

Berna 12 — Il Consiglio nazionale discusse i trattati di commercio tedesco ed austriaco. La minoranza rappresentante l'agricoltura si oppose alla ratifica.

La discussione proseguirà domani.

La sottoscrizione per il canale di Panama

Parigi 13 — Affermasi in borsa che la sottoscrizione per il canale di Panama raggiunse solo 125,000 obbligazioni. E' noto che la sottoscrizione è dichiarata anticipatamente nulla se non raggiungesse 400,000 obbligazioni.

Il Consiglio dei ministri si è occupato stamane della situazione del Panama. — Nessuna decisione fu presa.

Hammer eletto

Berna 13 — Hammer fu eletto presidente della Confederazione Elvetica.

Lo scoppio d'un cannone

Parigi 13 — Ieri durante le manovre nel golfo di Juan scoppiò un cannone da 34 a bordo della corazzata *Admiral Duperre*. Sei uomini ed un ufficiale, rimasero uccisi.

I trattati con la Spagna

Berna 13. — Il Consiglio generale retificò con 92 voti contro 34 il trattato di commercio con l'Austria con voti 105 contro 10 la convenzione addizionale al trattato di commercio di Germania.

I ministri russi

Pietroburgo 13. — Parlasi della prossima nomina del consigliere Bontenieff a ministro presso il Vaticano. Non trattasi di stabilire una nunziatura a Pietroburgo.

La Francia e la Grecia

Parigi 13. — *Camera* — Si discute il progetto per la convenzione provvisoria commerciale franco-greca.

La Camera decide con 268 voti contro 257 di non passare alla discussione degli articoli del progetto.

I preti Ungheresi che parlano degli affari d'Italia

Budapest 13. — Nella riunione della associazione di San Ladislao, Schalauch vescovo di Grosswardem, riferendo sulla consegna del Papa dell'indirizzo dei cattolici ungheresi, parlò della situazione della Santa Sede, rilevando l'entusiasmo generale manifestatosi pel Papa, soggiungendo: Evvi certamente motivo di sperare che colui che destinò Roma a sede di San Pietro e ve la mantenne fra le difficoltà per tanti secoli, creerà una situazione politica permettente che la sede di San Pietro rimanga a Roma, concili l'aspirazione della nazione italiana con l'interesse che essa ha di lasciare piena libertà e indipendenza assoluta al Papa.

Ecco ciochè prenderanno in considerazione specialmente coloro che sono assuefatti a riflettere sulla mutabilità dei destini umani e sull'incertezza delle vicende politiche.

Parlamento Nazionale

Seduta del 13 Dicembre

CAMERA

Codice sanitario

Presidenza *Biancheri.*

Cardarelli difende la legge dagli appunti fatti dagli avversari. La legge stessa è il miglior codice sanitario che si possa avere oggidì, ed è destinata non solamente a grandemente migliorare le condizioni della salute pubblica, ma ad elevare altresì la dignità del medico-condotto che presta al paese un'opera preziosa, eppure finora non sufficientemente apprezzata.

Conclude manifestando la fiducia che nel compilare il regolamento il governo, se ordandosi col consiglio superiore di sanità, vorrà completare la legge rendendola più efficace.

Luzzatti presenta la relazione sul bilancio di assestamento del corrente esercizio.

Martini F. presenta la relazione sul progetto relativo al riordinamento dell'istruzione secondaria.

Cavalletto approva il progetto e si compiace che esso riproduca le ottime disposizioni sanitarie che già erano in vigore nel regno Lombardo-Veneto.

Petronio approva il progetto ma raccomanda però che si istituisca il monte pensione per i medici condotti.

De Renzis dice che la legge in discussione soddisfa alle esigenze delle persone competenti in materia, però desidererebbe che fosse emendata e completata.

Panizza, relatore, dichiara che la maggioranza della commissione accettò che si aprisse la discussione sul progetto già approvato dal Senato, perchè gli emendamenti proposti dalla commissione stessa concernono disposizioni meramente accessorie mentre le essenziali rimangono.

Col presente progetto si assicura la stabilità dei medici-condotti fino ad ora abbandonati ai capricci e ai soprusi delle amministrazioni locali; però non sarebbe stato possibile introdurre il monte pensioni nella presente legge; tuttavia associasi a coloro che ne hanno parlato.

Dichiara che nell'assistenza medica chirurgica per i poveri la commissione intende compresa la somministrazione dei medicinali, senza di che l'intervento medico riescirebbe inutile. Quanto però al modo di assicurare il servizio farmaceutico, ritiene che il Governo potrà provvedere quando presenterà la legge sulla libertà dell'esercizio delle farmacie.

L'oratore dimostra l'utilità di quelle disposizioni che assicurano dei servizi sanitari l'elemento tecnico.

Crispi dimostra la grande importanza del servizio di sanità.

E' chiusa la discussione generale, e domani incomincierà la discussione degli articoli.

Crispi propone che tengasi sabato mattina seduta straordinaria per discutere il progetto relativo alla pubblica sicurezza già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

La Camera approva.

Levasi la seduta a ore 6, 50.

Dispacci particolari

Roma 13.

La commissione pel riordinamento del Codice Penale si comporrà di otto senatori e otto deputati, fra cui, credo l'on. Righi.

La Commissione pel riordinamento della Facoltà giuridica concordò queste massime: che tutte le Università abbiano una Facoltà completa secondo lo spirito della legge Casati e che in alcune Università si possano istituire speciali insegnamenti di scienze politico amministrative con relativo diploma di studio.

— La commissione del bilancio ha esaminate le risposte di Crispi e Bertolè, deliberando all'unanimità e raccomandandosi al Governo di diminuire, potendo, le spese per l'Africa, e discutendo la modificazione alla legge di contabilità deliberò di proporre la soppressione del bilancio d'assestamento, ritornando al bilancio unico.

Il Re ricevette la deputazione romagnola che lo ringraziò, e disse di conservare ricordo imperituro del suo viaggio in Romagna.

UN ALTRO QUESTORE MILITARE

La *Tribuna* assicura che Amato, colonnello dei carabinieri, verrà nominato questore di Napoli al posto di Pennino, compromesso pei recenti scandali a Roma.

Il truffatore della Duchessa di Galliera

Leggesi nell'*Epoca* di Genova 12:

« Strana coincidenza! Mentre la cittadinanza genovese era immersa nel dolore per la perdita della duchessa di Galliera, alla Corte si discuteva l'appello che il famigerato commendatore Ferrari aveva interposto contro la sentenza infittagli dal tribunale di Genova che lo aveva condannato a 5 anni di carcere per appropriazione indebita.

Il Ferrari era contumace ma comparve l'avvocato Graffagni pretendendo parlare per il contumace.

La Corte non lo ammise essendo vietato dal codice di rito.

Il Ferrari sosteneva male notificata la sentenza, e se ciò fosse stato vero, era acquistata per lui la prescrizione quinquennale — per cui sarebbe oggi pulito come un panno di bucato. La Corte respinse però l'appello del Ferrari confermando così la sentenza dei primi giudici. »

Il Ferrari che ha truffato alla duchessa per dieci milioni, trovasi in America, ove pare abbia relazioni con diplomatici italiani.

LO SVALIGIAMENTO A FOGGIA
d'una storica e ricca cappella

Il Ministero è stato informato dalla Prefettura di Foggia essersi colà consumato — nella notte dal 10 all'11 corr. — un grave furto nella cappella Palatina di Monte Sant'Angelo, dove sono conservati tesori artistici di grande pregio molti dei quali risalgono all'epoca degli Svevi e degli Angioini.

Ladri finora sconosciuti, penetrarono in quel tempio — ignorasi in qual modo — derubando collari ed altri fregi gentilizzi, spade e varie armature di finissima cesellatura e tempestate di pietre preziose.

Da alcuni oggetti che i ladri per precauzione non credettero prudente asportare, divelsero rubini, diamanti, smeraldi, ed emetiste, nonchè le guarnizioni d'oro e d'argento.

Il ministero ha diramato ordini per la pronta scoperta dei malfattori e per ricupero degli oggetti involati, di cui sarà inviata dettagliata nota a tutte le autorità del Regno.

NOTIZIE VARIE

Il bilancio dei lavori pubblici provvede alla posizione degli aiutanti postali, portandone il numero a 3107, compresi i capi uffici, con l'aumento di L. 634,760 sulla spesa nell'esercizio 1888 89, classificandoli in cinque classi di ricevitori e tre classi di ufficiali.

— Il 27 corr. si farà a Roma l'incanto per l'appalto della provvista di novemila quintali di grano nazionale, di essenza tenera, e di mille quintali di grano nazionale di essenza dura, in cento lotti, per il gallattificio militare di Foligno.

— Avrà luogo il 27 corr., alla Spezia, l'incanto per la costruzione degli scali ed antiscali nel cantiere di San Bartolomeo, per l'importo di L. 220,000.

La consegna dei lavori dovrà aver luogo dopo 250 giorni.

Il prestito russo a Parigi

I lettori avranno senza dubbio rilevato dai dispacci della *Stefani* la notizia che il Prestito russo a Parigi è stato coperto una volta e mezza — e i dispacci particolari fanno risaltare la impressione prodotta da questo risultato, che si vuol giudicare come una dimostrazione politica.

Però qui da noi, alla Borsa, si dice e si pensa assai diversamente relativamente al prestito e ai suoi risultati.

Si dice che il Prestito ha fatto un vero fiasco in Francia, tanto che il Sindacato ha dovuto tenerselo.

Oggi si finge di dare il 20 0[0 ai sottoscrittori per vedere di destar un po' di animazione — ma si dubita assai che la gherminella riesca.

La Borsa, da parecchi giorni più che fredda è pesante, e gli affari sono difficili appunto per la non riuscita di questo prestito.

E la non riuscita si attribuisce, oltre che alle diffidenze del risparmio, che non vuol correre troppo l'alea, al preconizzato disastro dell'affare Panama — disastro sempre, sia che il governo francese intervenga, sia che non intervenga.

Se non interviene, la Compagnia deve fallire, e quindi disastro finanziario per il pubblico; se il Governo interviene, disastro finanziario e morale per lo Stato, se son vere le insinuazioni che appaiono qua e là sui giornali francesi.

UNO SCISMA CLERICALE

A Roma è avvenuto nel campo clericale uno scisma che merita di essere per ora rilevato e segnalato, in attesa di commentarlo diffusamente non appena se ne manifestino meglio le conseguenze.

Si scioglie, cioè l'Unione Romana.

Che cosa era, che cosa è l'Unione Romana? Era una singolare Associazione elettorale, un congegno semplice e forte, fatto così; un capo mistico e invisibile, il Papa: quattro o cinque comandanti visibili, ardenti, infaticabili: e da sei a settemila soldati, cioè elettori amministrativi, disciplinati, ubbidienti sino allo scrupolo, che votavano, come un solo elettore, tutta la lista, senza che niuno osasse di discuterla neppure fra sè e sè.

Ora, tutta questa milizia così bene organizzata, così fedele, è sempre al suo posto, non accenna a disgregarsi; ma un profondo dissidio è sorto fra il capo mistico, che è il Papa, e i suoi quattro o cinque luogotenenti — un dissidio che sarà molto difficile da comporre, a meno che Leone XIII non si arrischi a giuocare una delle sue ultime carte.

Questo dissidio cova da anni.

Già da quando l'*Unione Romana*, 10 o 12 anni fa, sorse per opera del principe di Sulmona Paolo Borghese, il suo fondatore e i suoi amici parlarono dei cattolici alle urne politiche, dell'entrata al Parlamento di deputati cattolici, affermando che senza di questo, tutto il loro lavoro sarebbe stato inutile.

Ma Leone XIII non ha mai voluto pronunziare il gran *sì*; un po' perchè gli intransigenti strepitavano sulla necessità dell'astensione; un po' perchè temeva di un meschino risultato.

Mandare alla Camera settanta deputati cattolici sarebbe certo un trionfo; mandarne dieci sarebbe una sconfitta. E se ne andavano soli dieci?

Paolo Borghese, Ugo Boncompagni, Paolo di Campello, Carlo Santucci, non si disanimavano per questo; e pur lavorando all'*Unione Romana* per le elezioni comunali, battevano sempre su questo tasto dei deputati cattolici.

Ma il Vaticano seguitava a fare il sordo.

Ma dopo la clamorosa sconfitta toccata quest'anno dall'Unione Romana, sconfitta sentita profondamente, i capi visibili dell'Associazione sono tornati alla carica, rispettosamente ma ostinatamente, per ottenere dal Papa questo permesso che sembra loro l'unica via di salute per il partito clericale intransigente.

Non avendo ottenuto niente, essi si dimisero — e questi dimissionari sono; Paolo di Campello, Ugo Boncompagni duca di Sora, conte Francesco Vespignani, architetto del Papa, avv. Carlo Santucci e Carlo Lenti.

La cosa si svolse così.

Nel tornare quest'ultima volta alla carica, la Presidenza dell'Unione Romana, aveva presentato al Papa una memoria, nella quale era dimostrata la necessità di accordare ai cattolici il permesso di intervenire alle urne politiche.

La memoria era stata compilata dall'avv. Carlo Santucci.

Nella sua Memoria egli comincia col confessare che nessuna considerazione può diminuire la gravità della sconfitta ricevuta dai clericali nelle ultime elezioni amministrative, nè dare migliori speranze per l'avvenire; quindi la necessità di esaminare un altro lato del fatto, nel quale la condizione è meno disperata.

Si domanda da chi dipende la insurrezione di tutti i liberali contro l'Unione e si risponde che essa dipende dall'essersi dato da giornali stranieri alle vittorie degli altri anni, un senso di voto plebiscitario contro il Governo italiano in Roma. Ciò ha spinto il Governo a ritorcere l'argomento e provocar lui una specie di plebiscito.

La presidenza dell'Unione dice che ormai la lotta amministrativa di Roma è divenuta lotta politica. Bisogna o rinunziare alle elezioni, oppure andarvi con bandiera politica.

L'ipotesi di rinunziare alla lotta la respinge facendo notare quale scoraggiamento ne verrebbe ai cattolici di tutta Italia.

« Gli avversarii — continua — già sono trionfanti in tutti i campi, dunque bisogna continuare la lotta accettandola nella sola forma stata indicata dagli ultimi avvenimenti: cioè lotta politica. Ma la presidenza dell'Unione crede che fare la politica nelle elezioni amministrative senza partecipare alle urne politiche non sia possibile, perchè, evitata la politica nel campo suo proprio, la si andrebbe a cercare nel campo non suo, disadatto; si farebbe, cioè, la politica laddove non si creano leggi ma si subiscono quelle fatte da altri e non si esercita alcuna influenza sul potere esecutivo. I cattolici devono andare alle urne politiche. La presidenza dell'Unione combatte l'opinione di coloro che si contentano di vedere mutata la vecchia formula: nè eletti, nè elettori — nell'altra: elettori sì, eletti no. La combatte come illogica, indecisa, inefficace. »

Insieme alla Memoria fu allegato il discorso di un onorevole deputato — che si crede il Toscanelli — nel quale discorso è invocato il concorso dei cattolici per formare nel Parlamento Italiano un forte partito conservatore.

Il Papa rispose non sembrargli ancora mature le esperienze nè sufficienti gli studii, e quindi non essere il caso di prendere una risoluzione.

E i sopracitati signori si dimisero.

Quali conseguenze avrà questo dissidio, questo scisma, in un campo fino ad ora ammirato per la sua concordia, per la sua compattezza, per la sua cieca e forte disciplina?

Ecco quanto ancora non si può dire.

È notevole però quanto osservava ieri in proposito il *Corriere di Napoli* con queste parole:

« Io credo che il sussidio non si comporrà. Il Papa è vecchio e costoro sono giovani; egli vive chiuso nel suo Vaticano e costoro vivono nella società; egli ha il massimo potere spirituale in sè, e costoro vedono languire la propria causa e le proprie personalità, miseramente; egli sparirà presto, per la naturale ragione dell'età e costoro hanno da vivere inerti, inutili, vedendo consumare il sacrificio delle proprie idee e il valore pel proprio talento.

« Così, il capo mistico ha un concetto diametralmente opposto a quello dei suoi luogotenenti umani: nè si possono più intendere: e poichè non si permette loro di guerreggiare, magari per morire, ecco, i generali depongono la spada e rientrano nell'ombra. Il vecchio pastore è certo stanco della vita e delle sue lotte; pende su lui una crudele ora d'incertezza: e certo questa non ultima dissidenza, che è anche una defezione, deve aver aumentato il penoso carico delle sue cure. »

Come si vede, il fatto ha più importanza che a prima vista non sembri, e merita di essere attentamente seguito e studiato in tutto il suo ulteriore sviluppo.

(Dal *Pungolo*).

Il testamento della Duchessa di Galliera

Si ha da Parigi che la salma della duchessa di Galliera venne collocata in una triplice bara; e che sarà trasportata a Voltri (Genova).

A Parigi non si faranno funerali; solo oggi verrà celebrata in suffragio dell'anima sua una messa senza alcuna pompa, senza inviti nè fiori; ciò per espressa volontà della defunta.

Il testamento non sarà aperto che dopo i funerali. Lo si dice molto voluminoso, ed è depositato presso il notaio Ghersi di Genova.

Quindi vanno accolte con riserva tutte le voci corse sui suoi legati; pare per altro che la città di Genova avrà il suo ***palazzo bianco***, confinante col Municipio.

I funerali

Telegrafano da Parigi, 13:

I funerali della duchessa di Galliera sono stati modestissimi. Era presente l'ambasciatore italiano Menabrea.

Dei parenti della duchessa intervenne solo il conte Miniscalchi. Non assistette all'ultime onoranze della benefica gentil donna il figlio suo, che pare abbia già lasciato Parigi.

Si dice che l'Imperatore d'Austria rifiuterà il dono del palazzo della duchessa a Parigi, destinato per l'ambasciata austriaca.

L'ONOR. FORTIS

L'on. Fortis incomincia ben presto a provare le spine del potere.

Alla Camera era avantieri l'onorevole Seismid-Doda che gli dava ruvidamente una mentita, ed esigeva da lui una scusa: l'incidente, stante l'assenza del segretario generale per gli interni e l'intromissione dell'on. Crispi non ebbe seguito; tuttavia non ha mancato di suscitare vivissimi commenti. Ma i rimprocci dell'on. Doda sono un nulla di fronte alle acri quotidiane censure dei fogli radicali, e i frizzi sanguinosi di un noto giornale pentarchico. Il *Don Chisciotte* mette in bocca al neo-segretario generale per l'interno il seguente discorso in una riunione di tutti i capi-servizio del suo dicastero:

« Cittadini.... cioè: signori!

Invitato a prendere la parola in questo comizio.... *(correggendosi subito)* in questa riunione, io cercherò con ogni mia forza di portare l'ordine nel servizio, incominciando col dedicarmi al servizio dell'ordine!

Mormorio di approvazione.

— Noi — ha proseguito l'on. Fortis dopo questo piccolo esordio — abbiamo l'alto dovere di unire tutti le nostre forze sulla difesa dei diritti del popolo sovrano.... *(riprendendosi)* dei diritti del sovrano del popolo, al patriottico scopo di raggiungere quel grande ideale.... quel nobile ideale.... che per me è già divenuto così reale!....

— .... poichè gli uomini passano e le idee.... *(correggendosi in fretta)* le idee passano, voglio dire, e gli uomini rimangono.

— Io — lo dichiaro altamente — nato nel regno della democrazia.... ossia nella democrazia del regno — inalzo il simbolo sacro del riscatto, la bandiera rossa....

(Fischi su tutta la linea)

— *(continuando)*... la bandiera rossa, bianca e verde!

(Acclamazioni generali). »

E' una satira feroce, ma vera e meritata. Noi abbiamo sempre combattuto lo ingresso dell'on. Fortis nel ministero, e ne abbiamo date le ragioni; e siamo lieti che la stampa in generale, meno, s'intende, quella servilmente ufficiosa, viene ora dalla nostra. E di vero tutto l'andamento presente ha due faccie: l'indirizzo legislativo e il complesso delle influenze che usa mostrano in esso una inclinazione democratica esagerata; invece, il potere esecutivo s'ascrive un'autorità e un arbitrio esorbitanti, e anche nelle leggi, dove si tratta di esso, vuole accresciuti, anzichè diminuiti, i suoi poteri e le sue ingerenze. Il Fortis, per quanto egli possa e spetterà a lui, rinforzerà nel Governo questi due caratteri o tendenze, che a noi sembrano diametralmente opposte; il che non può che andare a detrimento della cosa pubblica, già tanto bistrattata dai governi di Sinistra.

Ma c'è di peggio, ed è che l'on. Fortis appartiene a quella novissima scuola di uomini politici, che, pur troppo, va facendosi oggidì larga strada specialmente fra i giovani cosidetti *positivi*, e che predica non doversi badare alla forma di governo, colla quale si regge uno Stato, ma studiare di cavarne tutto l'utile possibile, per poi buttarla via *come corteccia di limon spremuto*, come disse il Cavallotti, o *come daga spezzata*, come più poeticamente e più nobilmente disse il povero Costa. Ora nulla è a sperare di buono da siffatti uomini, che senza amore e senza fede nelle istituzioni si pongono

al servizio delle medesime, non per aumentarne la potenza e il prestigio, ma semplicemente per isfruttarle.

I FATTI DEL GIORNO

Un furto di 100 *mila lire* — I lettori hanno presente l' importante arresto operato, una quindicina di giorni addietro, dall' autorità di P. S. di Milano, fra il personale viaggiante ferroviario.

La retata si fece in seguito a denuncia dell'Amministrazione delle Poste all'autorità giudiziaria, causa la sparizione di plichi monetari.

Ora l' *Italia* da i nomi dei dieci arrestati.

Eccoli:

Riva Giacinto, d' anni 41, Da Franceschi Alfonso, di 41, Guindani Giuseppe, di 54, Paoletta Giacomo, di 50, e Micheli Paolo, di 40 — tutti capi conduttori.

Poi: Passadori Ambr., d' anni 52, Giuliani Ariodante, di 34, Casaricco Ernesto, di 43, Bianchi Lorenzo, di 31, e Dall'Ago Flaminio, di 32 — tutti conduttori ferroviari.

Si sa che questi dieci individui sono chiamati a rispondere di una infinità di furti — in effetti e valori — per una somma rilevantissima commessi lungo la linea Milano-Venezia.

Ora — soggiunge l' *Italia* — sappiamo che l' autorità, procedendo con diligenza, nell'istruttoria di questo intricatissimo processo, fa indagini per stabilire, se o meno, tutti gli arrestati, od alcuni di essi, abbiano avuto parte in un furto stato commesso in ferrovia nell' autunno passato.

Si tratta nientemeno che della sparizione di gioielli e valori, per un importo di circa 100 mila lire, i quali sono stati involati da due bauli, appartenenti ad una ricca signora tedesca, la quale tornava dalla villeggiatura al suo paese, dove s' accorse del tiro birbone che le aveano così abilmente giocato.

✶

5 *milioni per una festa* — Nel mese scorso c' è stata a Buenos-Ayres una delle feste più colossali che si siano mai viste, in America e in Europa — la festa dei fiori. In due soli giorni si sono spesi circa 5 milioni di lire.

Alla beneficenza, scopo della festa, rimasero 300 mila franchi. È un bel risultato, non c' è che dire, ma che prova sempre più che il sistema migliore di beneficenza non è quello delle feste, perchè è molto se danno alla beneficenza il 5 per cento della spesa.

E mentre beneficano da una parte, spronano dall'altra alle prodigalità e alle baldorie, creando imbarazzi e spostamenti.

✶

Terribile granata — Il *Fanfulla* di Roma riceve dalla Spezia e pubblica con riserva ciò che segue:

« Oggi si è provato, al Balipedio di Muggiano, con esito talmente brillante da superare ogni aspettativa, una granata, che a buon diritto può dirsi la più possente e terribile del mondo. Non vi darò dettagli, ma vi dirò che (se non mi faccio una strana illusione) siamo riusciti, dopo tanti studii e tentativi, ad avere per i nostri cannoni da cento tonnellate una granata capace della maggior carica esplosiva che sia stata mai sognata dagli artiglieri, e nello stesso tempo atta a perforare le massime corazze possibili senza rompersi. D' ora in poi i nostri cannoni da cento tonnellate non solo potrebbero sfondare tutte le possibili corazze, ma, ovunque colpiscano, farebbero scoppiare entro la nave nemica una carica esplosiva talmente formidabile, da sconquassare l' intero ponte. »

✶

Un fattorino che perde 25,000 *lire* — Un fattorino della Banca Nazionale di Torino, dopo avere fatta una esazione di 25,000 lire, perdette il portafogli che le conteneva; la Banca promette 1000 lire di gratificazione a chi le riportasse il portafogli, il quale può dirsi più perduto che smarrito.

✶

Prado — L' Assassino di Maria Aguetant, non vuole firmare la domanda di grazia, e fa istanza di essere decapitato avanti il 1 gennaio, ciò che egli otterrà molto probabilmente se non cambia opinione riguardo alla domanda di grazia.

✶

Autografi — A Parigi, all' Hotel Druot, si è fatta ieri l' altro una vendita all'incanto di numerosi autografi. Un documento storico scritto da Garibaldi, quale comandante dell'esercito dei Vosgi è stato pagato 45 franchi: una lunghissima lettera di Crispi 10 franchi. Il presidente del consiglio non può mostrarsene offeso giacchè una lettera di Napoleone I è stata pagata 39 franchi, e fra l' onorevole Crispi e Napoleone I vi sono, ad occhio e croce, più di 29 franchi di differenza.

✶

300 *mila lire frodate a un Monte di pietà* — Si ha da Livorno:

È giunto un perito governativo per verificare l' enome *deficit* scoperto al nostro Monte di Pietà.

L' ammanco si calcola a circa L. 300,000.

Assicurasi che i sei amministratori del Monte imputati per questo fatto di frode otterranno la libertà provvisoria.

✶

Un francese accoltellato da una spia — Si ha per telegrafo che a Belfort, fortezza di confine francese nei Vosgi, il soldato Pernet sarebbe stato condotto in luogo remoto da un individuo che dopo avergli chieste delle cartuccie del fucile Lebel, e non avendole ottenute avrebbe colpito il soldato con parecchie coltellate.

GIUNTA COMUNALE

Sedute 4 *Dicembre* 1888

Rimetteva ad un Assessore, per le sue proposte, una nuova offerta presentata per ottenere in affitto due botteghe di proprietà comunale, in Via Giovecca ai Num. 24, 26.

Rimetteva alla Commissione di Belle Arti, pel suo parere, una offerta per cessione in vendita al comune di due quadri del pittore ferrarese Santi.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la rinuncia emessa dal sig. conte Avv. Avogli Alessandro alla Carica di membro della Commissione di Vigilanza sul Dazio, essendo tornate vane le preghiere rivoltegli per indurlo a ritirarla.

Accoglieva la domanda dell' affittuario di un orto di proprietà comunale di convertire il deposito in contante da lui fatto a garanzia dell' analogo contratto, con una Cartella del Debito Pubblico Italiano.

Approvava la proposta fatta dall' Amministrazione Consorziale pel IV Circondario Scoli, per la ricostruzione di altri metri 1.70 del ponte « Possessionaccia » sullo scolo Tassone.

Deliberava di ricorrere al R. Prefetto della provincia per ottenere la facoltà di rinnovare, coll' attuale fornitore, l' appalto per la somministrazione degli oggetti di vestiario alle Guardie municipali.

Autorizzava diverse spese per riparazioni e provvista di attrezzi.

Provvedeva pel pagamento della spesa occorsa per lavori di ripristinamento del 2° tratto del Canale di Cento.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la domanda della vedova di un insegnante comunale, diretta ad ottenere un sussidio.

Nominava Papotti Raffaele a segretario del comando pompieri, col grado di furiere.

Provvedeva pel pagamento di quanto è dovuto ad alcuni farmacisti del forese per medicinali somministrati ai poveri nel 2° quadrimestre 1888.

Deliberava di far pratiche presso l' attuale affittuario del Passo Natante sul Volano a Cona, per conoscere se sarebbe disposto a rinnovare il contratto, che va a scadere col 31 corrente mese, con un aumento all' annua corrisposta d' appalto.

Assegnava un soprassoldo alle richiedenti Ordinanze comunali che presteranno servizio in tempo di notte, all' ufficio della Direzione Teatrale.

Affidava ad un Assessore il disbrigo di alcuni incombenti circa la rinnovazione dei Mantelli pei portieri ed ordinanze comunali:

Approvava i lavori di riparazione iniziati dall' Amministrazione Consorziale del 1° Circondario Canal Bianco, alla strada comunale che da Pontelagoscuro conduce a Francolino, salvo a rimborsare l' Amministrazione suddetta a lavoro compiuto.

Approvava alcuni contratti d' abbuonamento stipulati dall' impresa daziaria con esercenti del forese.

Incaricava il Sindaco ff. di esaurire alcune pratiche riflettenti lo stato indecoroso in cui trovasi la facciata della Casa, ove visse Vincenzo Monti.

Deliberava di accettare il dono offerto dal Comando Pompieri a quel Corpo, degli effetti di vestiario di proprietà del comando stesso; che servirono al non ha guari disciolto concerto musicale.

Emetteva parere favorevole in ordine ad una domanda per apertura di pubblico esercizio in Borgo S. Giorgio.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 13 *Dicembre*

Altezza barometro a 0° media mm. 774.0
e al mare « 777.8
Temperatura minima — 2° 4 ore 5 1|2 ant. (gelo)
« massima 5° 0 « 3 pom.
« media 1° 4
Umidità relativa media 80.
Nebulosità media 4 10 sereno-nuvolo;
brinata forte al mattino.
Vento NW mattino e meriggio, NNE pomeriggio
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 14 mm. 0.2 (brina fus.)

Giorno 14 *Dicembre*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 777,5
« termometro — 2° 0
« aspetto dell'atmosfera sereno
« vento WSW debole
Temperat. minima — 2 8 - ore 8 1|4 ant. (gelo)

Orario Ferroviario

PARTENZE

Per Venezia

2.50 a. (diretto) - 5 41 a. (omnibus) - 12.20 p. (diretto) - 12,30 p. (misto) - 6.38 p. (omnibus).

Per Bologna

6 a. (omnibus) - 8 28 a. (omnibus) - 12. 25 p. (misto) - 4. 49 p. (diretto) - 9. 52 p. (omnibus) - 1.14 a. (diretto).

Per Argenta-Ravenna-Cesenatico

5.55 a. (omn.) - 12.33 p (misto) - 5.05 p. (omn.)

ARRIVI

Da Venezia

1.10 a. (diretto) - 6 a. (omn.) - 8.18 a. (omn.) - 12.5 p. (misto) - 4.45 p. (dir.) - 9 44 p. (omn.)

Da Bologna

2 45 a. (dir) - 5.31 a. (omn.) - 11.50 a. (misto) - 12.16 p. (dir.) - 6.28 p. (omn.) - 8.55 p. (omn.).

Da Cesenatico ecc.

8.13 a. (omn) - 12 mer. (misto) - 6. 10 p. (omn.)

CRONACA

Il Consiglio Comunale tiene oggi seduta.

Che babilonia! — Da Portomaggiore ci scrivono che contrariamente a quanto annunciò la *Rivista Generale delle ferrovie*, il tronco Argenta Ravenna non è ancora aperto al pubblico esercizio.

A chi s' ha da credere in allora?

Pacchi postali — Avvicinandosi le feste Natalizie, nella quale ricorrenza ha luogo una straordinaria importazione di pacchi postali, la Direzione Generale delle Poste ricorda le norme da seguirsi per la sollecita e regolare spedizione e consegna dei pacchi medesimi.

Massima cura nella formazione dei pacchi; indirizzi scritti chiari e precisi; incluso un secondo indirizzo nel pacco da spedirsi; sarà bene richiedere sempre il recapito a domicilio; speditezza di rinvio nei giorni precedenti alle feste.

— Anche le ferrovie, per meglio assicurare il pronto recapito dei colli che si spediscono per le Feste e per Capo d'anno, e per evitare disordini, raccomandano che ogni collo sia munito all' esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio — che nell' interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, che possa, in ogni caso, servire di norma nella consegna.

In questura — Fu arrestato il pregiudicato B. Giovanni bracciante da Pontelagoscuro siccome indiziato autore di mancato furto qualificato in danno Cavallari Vittorio.

Fu pure arrestato C. Giovanni facchino del Borgo San Luca per contravvenzione al monito.

Teatro Tosi-Borghi — Ieri sera furono applauditissimi dallo scarso pubblico i fratelli Perez, i quali si son mostrati abilissimi, ed hanno divertito assai suonando il violino, l' ocarina, lo zufolo, le campane.

Questa sera riposo. Un riposo forzato, nel quale c' ha parte unicamente il freddo che incalza e che colle sue gelide rafiche tanto si fa sentire in questo teatro. Però che, del resto, in migliori condizioni di temperatura è certo che la brava compagnia farebbe tutte le sere ottimi affari.

O fare i lavori indispensabili a riparare l' ambiente o rinunciare a fittare nei mesi jemali un teatro, chiuso per modo di dire. È quistione d' interesse e un tantino anche di coscienza, verso le compagnie e verso il pubblico.

Uno scerpellone — In un *Ringramento* in data di Bondeno pubblicato sulla *Gazzetta* di Mercoledì firmata *Ugo Gratta* fu stampato « *questa pubblica* non *meritata attestazione* ecc. ecc. Doveva dire, come i lettori avranno ben capito, « ben meritata attestazione ecc. ecc. »

E la *Rivista* che va a cercare i refusi nella cronaca di questura che vien tal quale riprodotta sulla *Gazzetta*, non se n' era accorta!

Figuratevi che oggi è arrivata a trovare che in uno degli scorsi numeri fu stampato « *chiavi controfatte* » invece di « *chiavi contrafatte* ».

E l' affannosa quanto inutile ricerca vien fatta per concludere come fa oggi: « *Se Messene piange Sparta non ne ride* » — Testuale!

Sì, anima candida — La stessa Tebe piangerebbe.... nel leggere di simili versi!

Pacifico Cavalieri, Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)